

Anche il teatro francese nei programmi dell'Istituto Italiano di Cultura

Commedia di Marivaux diretta da Mimmo Mangione

E' terminata l'eccellente serie di rappresentazioni da parte del Melbourne French Theatre di Melbourne nella commedia di Marivaux, *Le Petit-Maitre Corrigé*, che l'Istituto Italiano di Cultura ha ospitato sia per rimanere fedele ad un concetto di ampia apertura culturale sia per onorare il direttore artistico della compagnia, l'italiano Mimmo Mangione. E' del resto interessante notare l'elevata presenza italiana in questa compagnia di teatro francese, il cui stesso presidente è appunto l'avvocato italo-australiano Michael Bula.

Il testo di Marivaux, scritto nel primo settecento, rappresenta una brillante escursione nella psicologia dei costumi della società francese del primo settecento. Si è in procinto di organizzare un matrimonio fra l'aristocratico parigino Rosimond (Hughes Bouclier) e l'aristocratica provinciale Hortense (Blandine O'Neill), ma sorgono delle complicazioni. Rosimond appartiene all'aristocrazia della corte reale, una classe agitata e nullafacente scavra da passioni e sentimenti forti ed impegnata a vivere la vita e l'amore come gioco superficiale. Rosimond infatti è un giovane uomo galante coinvolto in legami, del resto tenui, con numerose amanti, che considera ridicolo il sospirare per le donne e rustica ogni manifestazione di passione, specialmente se rivolta alle mogli. Per lui il cuore si presta ma non si dona, la fedeltà coniugale è un valore borghese e provinciale. Ne segue che Rosimond accetta di sposare Hortense che gli piace e costituisce un buon partito, ma non è disposto a farle la corte e nemmeno a farle una semplice dichiarazione d'amore. La provinciale Hortense ha tuttavia altri e più tradizionali valori; ella crede nella fedeltà e perfino nell'amore, ed è tutt'altro che disposta a sposare qualcuno che si occupa di lei in modo così superficiale. Ma in fondo Rosimond le piace ed Hortense intravede in lui qualità umane reali, anche se repressi in virtù di un immaturo conformismo a un certo ambiente sociale. La donna decide allora di costringere Rosimond a cambiare, a "correggersi", a dichiarare il suo amore ed ad impegnarsi a rapporti coniugali imperniati sulla fedeltà reciproca. Inutile dire che, grazie anche all'intelligente apporto della serva Marton, Hortense riesce pienamente nel suo intento e l'amore e la ragionevolezza finiscono per asserirsi pienamente.

Nonostante alcune concessioni alla tradizione della commedia italiana, che si esprimono soprattutto nel parallelismo fra la coppia dei padroni e quella dei servitori, la commedia di Marivaux evita "l'azione" e si rifa soprattutto alla tradizione francese del



linguaggio "prezioso". Il dialogo è caratterizzato quindi dalla sottigliezza, dall'arguzia, dalle sfumature del linguaggio, a cui corrisponde naturalmente la finezza della psicologia, una psicologia fluida in cui gli sviluppi e le transizioni sono reali ma quasi impercettibili.

Tutto ciò significa che il regista Mimmo Mangione si è trovato in un territorio alquanto diverso da quello in cui si è normalmente cimentato finora. Ed anche questa volta ha superato la prova in modo eccellente. Il dialogo ha conservato tutte le sfumature ed è stato allo stesso tempo sufficientemente animato e ricco di calore umano da evitare il pericolo della caduta in una sottigliezza verbale asfittica, come avviene in alcune degenerazioni della tradizione "preziosa" e barocca. L'atmosfera e la situazione storico-ambientale hanno usufruito della brillante idea di fare accompagnare la recitazione dal clavicembalo con musiche appropriatissime che hanno sicuramente ispirato gli interpreti a trovare ricche tonalità espressive. I tagli sono stati sapienti, ed è stata intelligentissima la decisione di dare grande risalto alle parti dei due servitori Marton (Valerie Charles) e Frontin (Dominique Gibert) e di far concludere a loro la commedia e non alla coppia di aristocratici, come avviene in Marivaux. Dietro questa scelta vi è stato indubbiamente un tentativo di mostrare come, già in Marivaux, cominciava ad essere implicito ciò che in Beaumarchais diventerà esplicito, e cioè che l'aristocrazia cominciava a dare segni di logorio e che le classi borghesi e popolari si facevano latori di una freschezza e di una vitalità che preludevano - anche se ancora molto vagamente - ad inevitabili trasformazioni della società francese. Nel

Matrimonio di Figaro di Beaumarchais, il protagonista-barbiere dice di conoscere dei padroni degni di essere servitori e dei servitori degni di essere padroni; nel *Petit-Maitre Corrigé* di Marivaux, questo non succede ancora, ma non ne siamo molto lontani. Merito della regia di Mimmo Mangione è stato l'aver attirato l'attenzione su questo elemento di "dialettica storica". Infine è stata ottima l'idea di rappresentare la

commedia come lettura in costume seguendo una tradizione inaugurata negli anni sessanta dalla compagnia francese del Teatro nazionale popolare, in quanto - eliminando l'azione e la scenografia - si è potuto dare risalto al vero centro della commedia, il linguaggio. Un'esecuzione di assai elevata qualità da parte del Melbourne French Theatre che ha dato prova ancora una volta di essere un gruppo

affiatissimo allo stesso tempo ricco di vitalità e di competenza artistica.

E' utile a questo punto dire che il video del *Malade Imaginaire* di Molière, eseguito dalla stessa compagnia non molto tempo fa, e presentato all'Istituto Italiano di Cultura, è stato recentemente reso accessibile. Ed in esso è possibile ammirare tutte le qualità di questo gruppo eccellente e la versatilità del regista Mimmo Mangione, che ha offerto una splendida resa del *Malade Imaginaire*, l'ultima commedia di Molière che si ammalò appunto durante una sua esecuzione e morì subito dopo. Il Mangione fa ammalare Argan-Molière, il malato immaginario, sul palcoscenico interrompendo la comicità dello spettacolo ed introducendovi toni drammatici ed un finale drammatico, usando la tecnica della distanziamento inaugurata da Brecht. Si tratta di un rischio pericoloso in testo fedele ai principi aristotelici della non-miscelazione dei generi, ma che riesce pienamente soprattutto grazie alla scelta di brani musicali efficacissimi, qualcosa in cui il Mangione eccelle. Infine è doveroso ricordare anche che il regista-attore italo-australiano ha dato recentemente piena prova delle sue capacità artistiche interpretando la parte di Pantalone in *Der Schneemann* di Korngold, eseguito qualche settimana fa nel quadro del prestigioso Festival di Melbourne

Franco Schiavoni

Proposta indecente



riferisce a una proposta indecente ricevuta a 16 anni da uno sconosciuto. Al quale ha risposto affermativamente. Un episodio che non è rimasto isolato. "Si, da giovane mi sono prostituito più volte", ha svelato il bel Rupert a un cronista dell'*Evening Standard* che non credeva alle sue orecchie. E poiché quello insisteva a non capire, Everett ha aggiunto, ormai lanciatisimo: "Si, l'ho fatto per denaro. E quando il gruzzolo ha cominciato a ingrossarsi ho continuato a prostituirmi con ogni genere di clienti". Ma forse, nel suo interesse, questa volta avrebbe fatto meglio a sorvolare.

La rivincita della Farrow



Dopo aver scritto nel suo libro di memorie la verità, tutta la verità su "quel demonio" dell'ex marito Woody Allen (dicendone peste e corna) la cinquantatreenne Mia Farrow si è tolta la soddisfazione di incantare un uomo di spettacolo che nel mondo del teatro inglese figura già tra gli immortali. Mano nella mano, Mia si è fatta deliberatamente "sorprendere" con Tom Stoppard, autore di commedie come *Rosencrantz and Guildenstern sono morti* in cui ha l'ardire di misurarsi con i personaggi di Shakespeare. Ancora dunque un uomo baciato da una gloria tutt'altro che effimera è entrato nella "collezione" della Farrow che, non a caso, è stata compagnia di Frank Sinatra, del geniale pianista e compositore André Previn e del tanto bistrattato (da lei) Woody.